

LA VALORIZZAZIONE DEI VITIGNI AUTOCTONI CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: UN COMPITO E UNA SFIDA PER TUTTI NOI

*Simone Franceschi
Direttore responsabile*

La cronaca recente è costellata di fatti che raccontano di disastri dovuti a fenomeni atmosferici estremi. Appare evidente che siamo davanti ad un cambiamento climatico profondo, veloce e determinato quasi totalmente dall'attività dell'uomo. Si moltiplicano gli sconvolgimenti nella natura che rendono più insicura la vita di milioni di persone in tutto il mondo. L'aumento di ondate di calore, la siccità e le inondazioni stanno mettendo a dura prova la soglia di tolleranza di animali e piante, tra cui anche la nostra amata vite.

Secondo una ricerca realizzata negli scorsi anni dall'Istituto nazionale francese della ricerca agronomica (Inra), se, come ormai previsto, entro il 2050 le temperature medie aumentassero di 2 gradi centigradi, il 56% delle attuali regioni vitivinicole nel mondo sarebbe a rischio estinzione.

I paesi del Mediterraneo, tra cui l'Italia, sarebbero tra i più colpiti dalle perdite. Scenario catastrofico per il nostro paese che vedrebbe compromesso circa il 68 per cento delle attuali aree climaticamente idonee alla coltivazione della vite.

Tra gli indicatori attualmente più preoccupanti ci sono le vendemmie anticipate e, su larga scala, la migrazione a quote più alte e verso Nord dei vigneti, dove fino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile coltivarli.

In estrema sintesi l'aumento delle temperature globali rischia nel giro di pochi decenni di rendere inadatte quelle che oggi conosciamo come regioni vinicole d'eccellenza.

La crisi climatica è alle porte, occorre prepararsi alle sfide del futuro.

È possibile mitigare questi cambiamenti radicali che sconvolgerebbero l'enografia così come la conosciamo? Al netto della necessità di un cambio di rotta deciso su scala mondiale, che, ahimè, appare lontano, l'aumento della biodiversità dei vitigni potrebbe dimezzare le potenziali perdite delle regioni vitivinicole nel prossimo futuro.

Da ciò discende la necessità di fare un grande lavoro di valorizzazione dei vitigni autoctoni. Le varietà autoctone infatti si identificano con il territorio, crescono nelle zone a loro più vocate, hanno un adattamento più immediato e sono più resistenti ai cambiamenti climatici.

Ma i vignaioli non devono essere lasciati soli. Per vincere questa sfida, la loro grande esperienza e passione deve essere supportata dalle istituzioni che hanno il dovere di incrementare sensibilmente gli investimenti per la ricerca scientifica e l'innovazione.

Accanto a questo lavoro "in vigna" è fondamentale sensibilizzare i consumatori, spiegando loro quello che sta accadendo nella nostra casa comune, incoraggiandoli a provare e apprezzare nuove varietà. Ancora una volta i sommelier e le loro associazioni hanno un ruolo determinante. La giusta comunicazione, mirata a far conoscere il grande lavoro dei produttori nei loro territori, può far apprezzare al consumatore i cambiamenti e le novità con minore sforzo.

In questo modo daremo il nostro piccolo contributo per lasciare in eredità ai nostri figli e alle future generazioni un mondo migliore.

Certi che nel 2023 metteremo a correre più energie possibili per lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta colgo l'occasione per augurare buone feste a tutti i soci e le socie e a tutte le lettrici e i lettori. Buon Natale e buon anno!

